

efficace. Le risorse della « Mitteleuropa » si dimostravano di fatto insufficienti per i bisogni della Germania.

« Durante la guerra — scriveva recentemente il prof. Wygodzinski (1) — è stata data la prova più evidente che (prescindendo naturalmente dai prodotti dei climi tropicali, come caffè e caucciù) la produzione nazionale agricola *non è in grado di sopperire durevolmente ai bisogni del popolo tedesco* ». La « Börsenzeitung » del 30 luglio 1917 affermava essere l'indipendenza economica dall'estero una « pericolosa utopia », poichè « ogni giorno di questa guerra porta una massa di fatti che dimostrano come la Germania è strettamente legata con l'economia mondiale ». Più risolutamente ammoniva il Quesnel, in un articolo pubblicato nella « Europäische und Wirtschaftszeitung » del 1917: « Dall'esperienza della guerra mondiale si trae l'insegnamento a tutti evidente che anche anche la fusione delle economie nazionali tra Berlino e Bagdad in una grande economia medio-europea servirebbe ben poco a preservare il popolo tedesco dall'immiserimento se la Mitteleuropa dovesse restare tagliata fuori dall'economia mondiale ».

Per i generi alimentari la deficienza è relativamente meno sentita, perchè la Germania produceva prima della guerra, secondo i calcoli di statistici tedeschi, da tre quarti a quattro quinti del proprio fabbisogno, che era quello di un popolo abituato ad un alto tenor di vita. Pur tuttavia si fa sentire sempre più gravemente la penuria soprattutto di oli, grassi e foraggi.

Dalla lettura della stampa tedesca risulta che, in conseguenza del blocco dell'Intesa, il problema economico più grave è divenuto per la Germania quello dei rifornimenti di materie prime, sia perchè la crescente deficienza di esse minaccia di fiaccare la resistenza degli Imperi centrali, sia perchè si teme che esse vengano a mancare anche dopo la guerra, se le misure proibitive dell'Intesa perdureranno. Il Tyska pubblicò, in proposito, nella « Europäische Staats- und Wirtschaftszeitung » dell'aprile 1916 il seguente specchio, che dimostra come fosse minima nel 1913 la quota delle importazioni tedesche di materie prime provenienti dagli Stati della « Mitteleuropa » (Austria-Ungheria, Rumenia, Serbia, Bulgaria, Grecia e Turchia europea ed asiatica):

	Importaz. complessive	Importaz. dalla « Mitteleuropa »	
	Mil. di marchi	Mil. di marchi	Quota delle importaz. complessive
Cotone	607.1	2.1	0.03
Lana	412.7	3.4	0,08
Rame	335.3	—	—
Pelli	321.7	17.6	5,46
Seta	154.7	3.5	2,25
Minerali di ferro	227.1	1.9	0,86
Pelliece	121.9	6.4	5,27
Caucciù	125.9	—	—
Petrolie	69.9	11.9	17.12

(1) *Die Nationalisierung der Volkswirtschaft*, 1917, p. 25.